



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 con cui è stata rinnovata la composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente un progetto per la realizzazione di una Piattaforma integrata di smaltimento di rifiuti industriali, anche tossici e nocivi, e di due discariche controllate 2b e 2c, nei comuni di Pignataro Maggiore e San Prisco (CE), presentata dalla Società Piattaforma SpA, con sede legale in Caserta, via Sardegna, 12 in data 7.4.2000 e acquisita in data 12.4.2000 con prot. 4771/VIA/A.O.13.i.;

VISTA la nota 13609/VIA/A.O.13.i acquisita in data 9 novembre 2000, con cui la Società ha rinunciato alla parte del progetto riguardante la discarica 2B con l'annesso inertizzatore da localizzare nel Comune di S. Prisco in favore di una migliore localizzazione, confermando invece la richiesta riguardante la restante parte del progetto concernente la piattaforma integrata e la discarica 2C.

Handwritten signatures:
 [Signature]
 [Signature]

VISTA la documentazione consegnata dal proponente, costituita dagli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché dalle integrazioni e chiarimenti richiesti nel corso dell'istruttoria;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/40359 del 6.11.2002, acquisita in data 12.11.2002, prot. 12206/VIA/A.O.13.i., con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** al progetto, "**nella più scrupolosa osservanza delle condizioni**" indicate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico Artistico e Demoetnoantropologico per le province di Caserta e Benevento nonché della Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta riportate nel parere stesso;

VISTA la nota della Giunta Regionale della Campania (Area Generale di coordinamento: Ecologia. Tutela dell'Ambiente. Protezione Civile. Settore Tutela dell'Ambiente, pervenuta il 1° marzo 2002, con cui si invia l'estratto del verbale della Commissione Tecnico istruttoria per la VIA, seduta del 5.2.2002, in cui è stato esaminato il progetto, comunicando inoltre che il procedimento deve essere perfezionato con l'assunzione da parte della Giunta Regionale di apposito atto deliberativo, e precisando che tale atto sarebbe stato notificato non appena divenuto esecutivo; e che a tutt'oggi non è stata notificata alcuna delibera di Giunta Regionale;

VISTO il parere n. 498 favorevole con prescrizioni emesso in data 26.9.2002 dalla Commissione Nazionale per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Società Piattaforma SpA;

VALUTATO, sulla base del predetto parere della Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale e degli altri pareri e comunicazioni rese nel corso dell'istruttoria, che:

Il progetto consiste in una piattaforma polifunzionale integrata per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali di origine industriale, già tossici e nocivi, da realizzare nel comprensorio ASI Volturmo Nord del Comune di Pignataro Maggiore in Provincia di Caserta.

Il flusso di rifiuti previsto in ingresso alla piattaforma con l'attivazione delle suddette linee è di 117.000 t/a; alcune sezioni impiantistiche sono dimensionate per portate superiori alle quantità di rifiuti di provenienza esterna da avviare a tali sezioni, essendo previsto di trattarvi anche flussi di rifiuti provenienti dai trattamenti effettuati all'interno del centro polifunzionale.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

Il progetto nasce dall'approvazione del luglio 1997 del "Piano Rifiuti della Regione Campania", ad opera del Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti, nel quale viene indicata la necessità di realizzare una piattaforma polifunzionale integrata con varie linee di trattamento e discariche di tipo 2B e 2C al fine di affrontare il problema dello smaltimento dei rifiuti speciali.

Il Piano Rifiuti del 1997 prevedeva la realizzazione di un'unica piattaforma polifunzionale per il trattamento di tutti i rifiuti speciali di origine industriale prodotti in Regione, da ubicare in Area ASI. I siti indicati dal Piano e da sottoporre a verifica sono nelle aree ASI di Acerra, Teverola e Avellino.

Secondo le previsioni del Piano, la piattaforma multifunzionale può essere articolata in cinque linee principali di trattamento:

- trattamento chimico-fisico-biologico;
- trattamenti speciali (innocuizzazione dei cromati, dei cianuri, dei metalli pesanti, neutralizzazione dei reflui concentrati);
- inertizzazione dei fanghi e reflui solidi
- trattamento termico;
- discarica di tipo idoneo (2B e/o 2C).

A seguito di tale Piano, nel giugno 1999 viene sottoscritto dal Ministro dell'Ambiente, Ministro dell'Industria, Commissario Delegato - Presidente della Giunta Regionale della Campania, Confindustria - Federindustria campana un *Accordo di Programma* nel quale, per dare attuazione al predetto Piano Regionale, vengono previste diverse iniziative tra cui la realizzazione di una piattaforma polifunzionale. L'accordo prevede inoltre l'impegno della Confindustria Federazione Campania:

- "a realizzare impianti di trattamento e recupero integrato e di smaltimento dei rifiuti industriali a servizio dell'intero territorio regionale al fine di concretizzare la piattaforma polifunzionale come previsto dal Piano" (regionale di smaltimento dei rifiuti industriali);
- "a presentare il progetto preliminare degli impianti costituenti la piattaforma polifunzionale, comprensivo di ipotesi localizzativa, entro tre mesi dalla stipula del presente Accordo";
- "ad integrare entro tre mesi dalla stipula dell'Accordo la documentazione progettuale con la proposta tecnica di sistemazione e ripristino dell'area, da realizzare a fine vita dell'impianto costituenti la piattaforma";
- "a sottoporre gli impianti costituenti la piattaforma a procedure di certificazione ambientale".

Nel *Programma Operativo Regionale* del settembre 1999, l'analisi SWOT elaborata per la Valutazione Ambientale Strategica evidenzia lo stato di generale degrado del territorio, legato, tra l'altro, alla criticità del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti che determina utilizzi illegali del territorio (smaltimento abusivo di rifiuti, anche pericolosi) che hanno generato una grande quantità di siti inquinati.

Rispetto a tale situazione, il documento ritiene conseguibili obiettivi di sostenibilità con la gestione integrata del ciclo di produzione, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, in particolare attraverso la realizzazione di una Piattaforma Polifunzionale Integrata dotata di capacità operativa sufficiente per affrontare e risolvere l'intero ciclo di trattamento, recupero, riciclaggio e smaltimento di tutti i rifiuti speciali prodotti in Regione.

In attuazione dell'art. 2 dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno al Coordinamento della protezione civile n.3100 del 22.12.2000 – che aveva sospeso tutte le autorizzazioni alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di smaltimento dei rifiuti da lavorazioni industriali speciali pericolosi e non, fino all'aggiornamento del Piano Regionale ovvero fino all'adozione di stralci dello stesso - il Commissario delegato-Presidente della Regione Campania, avvalendosi dell'ANPA, ha definito il *Piano Stralcio per i rifiuti speciali da attività produttive e di servizio* (pubblicato nel B. U. Regione Campania dell'8.10.2001).

L'approvazione del Piano Stralcio, per sua espressa previsione, discende quindi dalla "necessità di rispondere con tempestività alle necessità più urgenti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da attività produttive e di servizio di cui si ha certa cognizione e che determinano un fabbisogno insoddisfatto".

Rispetto al Piano Regionale del 1997, che prevedeva la realizzazione di un'unica piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali e pericolosi a servizio dell'intera Regione, il Piano Stralcio in esame sembra ammettere, oltre che più impianti di trattamento intermedio (raccolta, stoccaggio e pre-trattamento), la possibilità di più impianti di trattamento e di smaltimento affinché ciascun agglomerato industriale sia in grado di offrire in forma autonoma servizi di riduzione della produzione di rifiuti, di recupero, di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali anche pericolosi.

Viene comunque confermata la necessità di realizzare il polo impiantistico definito "piattaforma polifunzionale" dal Piano Rifiuti del 1997 e dall'Accordo di Programma.

Quanto alla localizzazione, il Piano Stralcio fissa le condizioni di idoneità (generali e specifiche) dei siti per gli impianti di trattamento rifiuti e per le discariche indicando come preferenziali per i primi le aree con destinazione urbanistica a zone industriali o servizi tecnologici ed equivalenti.

Nel maggio 2000 quindi, la Società Piattaforma S.P.A. presenta ai fini della VIA un progetto relativo ad una piattaforma multilinea per il trattamento a freddo dei rifiuti, le cui sezioni impiantistiche funzionalmente integrate sono localizzate in parte nel Comune di Pignataro Maggiore (CE) e in parte in quello di S. Prisco (CE).

Con nota 13609/VIA/A.O.13.i del 9 novembre 2000 la Società trasmette la rinuncia al progetto di inertizzazione e di discarica 2B in comune di S. Prisco. Successivamente, nell'ottobre 2001, la Società propone per questi impianti una nuova area di insediamento localizzata nel territorio del comune di Tora e Piccilli. Le due iniziative (piattaforma integrata ed annessa discarica 2C in Comune di Pignataro Maggiore, inertizzatore e discarica 2B in Comune di Tora e Piccilli), anche se formalmente oggetto di due diverse istanze, sono presentate come funzionalmente connesse.

Orsi
AR



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

quanto agli aspetti di pianificazione urbanistico-territoriale:

Il Comune di Pignataro Maggiore (CE) è dotato di Piano Regolatore Generale approvato il 17.11.1983. Per l'area scelta per l'insediamento, ricadente nell'area ASI denominata "Voluturno nord", sulle previsioni di PRG prevalgono quelle del Comprensorio ASI con relative Norme Tecniche di Attuazione.

Il Piano regolatore delle aree di sviluppo industriale di Caserta è stato approvato il 28.07.1970, integrato il 29.12.1980 e, sulla base delle risultanze istruttorie è in scadenza il 30.8.2002; ad oggi si deve quindi ritenere che tale Piano sia scaduto. Lo stesso Ente Consortile ha, già dal 16.8.2001, indetto la gara per l'affidamento della progettazione del Piano regolatore del consorzio per le varie aree di sviluppo industriale della provincia di Caserta, ivi compresa quella del "Voluturno nord".

Il sito di intervento non è interessato da vincolo idrogeologico, né è in prossimità di fasce di rispetto dei corpi idrici pubblici (ex D.Lgs. 490/1999) o di zone di approvvigionamento idrico di acque destinate ad uso potabile. Nell'area di interesse non sono presenti beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, aree sottoposte a vincolo paesaggistico, aree vincolate a riserva naturale o integrale, oasi di protezione faunistica o zone di ripopolamento e cattura faunistica.

quanto alla coerenza del progetto con gli obiettivi desumibili dagli atti di programmazione e pianificazione settoriale ed urbanistico-territoriale:

Il progetto in valutazione si pone come attuativo del Piano Rifiuti e dell'Accordo di Programma in quanto si configura come una piattaforma integrata di trattamento, costituita dalle sezioni impiantistiche indicate da tali atti come necessarie per la gestione del problema dei rifiuti di origine industriale prodotti in Regione Campania.

Le sezioni di inertizzazione e di discarica II B, pur localizzate in un sito diverso da quello in esame, e da questo distante in linea d'aria 20 km circa (oggetto di separata procedura di VIA promossa dallo stesso proponente) sono presentate come integrate agli impianti facenti parte del progetto in esame.

Il progetto, pur nell'articolazione spaziale descritta, appare idoneo a realizzare, nel rispetto dei criteri di unitarietà e di massima integrazione impiantistica previsti dai Piani Regionali, la maggior parte dei trattamenti che risultano attualmente carenti in Regione, concorrendo al perseguimento degli obiettivi considerati prioritari dai Piani stessi, cioè di garantire un adeguato trattamento a tutte le tipologie di rifiuti prodotte in Regione e di chiudere i cicli di trattamento minimizzando quanto più possibile il ricorso allo smaltimento in discarica.

Il Piano Stralcio del 2001 ha confermato la necessità del polo impiantistico unico prefigurando la possibilità di adeguamenti impiantistici di tale piattaforma polifunzionale che si rivelassero necessari per la copertura di aumenti futuri di domanda.

Per quanto riguarda la conformità del progetto alla destinazione urbanistica, secondo le conclusioni istruttorie essa andava riferita al Piano ASI della provincia di Caserta, che allora risultava vigente e le cui destinazioni ad insediamenti produttivi, ivi incluse quelle relative all'Agglomerato del "Voluturno Nord" comunque prevalevano su quelle dei PRG comunali. Secondo la documentazione allegata al SIA, queste ultime, per lo specifico sito in questione come per l'intero ambito ASI retrostante il fronte produttivo già edificato sulla via Casilina, riportano la duplice indicazione di "Area di Sviluppo Industriale A.S.I. (Caserta)" e zona agricola "E2".

Qualora si verificasse un non immediato rinnovo delle previsioni del Piano ASI e, sulla base della vigente strumentazione urbanistica comunale, risultasse confermata la sopravvenienza di una destinazione di tali aree a Zona Agricola, la conformità urbanistica del progetto in questione potrebbe essere ugualmente conseguita in sede di approvazione del progetto, che, ove occorra, ha valenza di variante allo strumento urbanistico comunale, con conseguente dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori (art 27 D.Lgs. 5.2.1997, n.22).

Una tale soluzione può soddisfare in ugual misura l'esigenza di una positiva valutazione di congruità urbanistica del progetto con le previsioni urbanistiche riguardanti il suo intorno territoriale solo nel caso in cui per quest'ultimo, nonostante il ripristino alla piena potestà urbanistica comunale dell'intero ambito ASI ormai libero dalla precedente destinazione a Zona Industriale, non risultino nel frattempo definite dalle amministrazioni locali nuove previsioni di ulteriori insediamenti residenziali entro il raggio di potenziali interferenze da parte della discarica (2.000 m).

Viceversa, qualora, a seguito della sopravvenuta decadenza del Piano ASI, le amministrazioni comunali di Pignataro Maggiore e/o di Sparanise abbiano introdotto, anche solo tramite semplice deliberazione di adozione con relativo regime di salvaguardia, nuove previsioni insediative residenziali, ricettive o ospedaliere entro il raggio di 2.000 m dai limiti della discarica (anche non ricadenti entro l'originario perimetro di Piano ASI), la valutazione di congruenza del progetto con tale sopravvenuta innovazione urbanistica, che non è un mero accertamento di conformità urbanistica, potrà essere effettuata solamente con rinnovo di istruttoria e di giudizio di valutazione, sulla scorta di un'adeguata Integrazione al SIA pubblicata secondo normativa.

quanto alla conformità alla pianificazione idraulica ed idrogeologica:

Lo Studio di impatto ambientale non ha affrontato il tema della Pianificazione e salvaguardia idrogeologica. In merito al rischio idraulico, su specifica richiesta, il proponente ha fornito una documentazione dell'Autorità di Bacino competente che attesta: " *la zona.... non ricade in aree perimetrale dal Piano Straordinario (D.L. 180/98, L. 267/98 e L. 226/99). Anche gli ulteriori studi effettuati da quest'Autorità di Bacino per il 'Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico', in fase di prossima adozione da parte del Comitato istituzionale non hanno evidenziato, nella zona in questione, la presenza di aree a rischio di attenzione.*"

Al riguardo:



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- il territorio di insediamento del progetto appartiene al Bacino di rilievo nazionale dei fiumi Liri - Garigliano Volturno; in tale territorio risultano vigenti il Piano Straordinario (per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto recante individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato) approvato nell'ottobre del 1999 ed il Piano Stralcio Difesa Alluvioni del Fiume Volturno, adottato nel settembre 1999 ed approvato nel novembre 2001, per il Bacino in questione risulta altresì che il 30.4.2001 è stato approvato il Progetto di PAI;

- l'analisi di tali documenti di pianificazione ha evidenziato che il sito di insediamento non è interessato da alcuna situazione di rischio da frana. Per quanto riguarda il rischio idraulico, invece, non è possibile allo stato accertare la presenza/assenza di situazioni di rischio in quanto gli atti di pianificazione sopra citati accertano situazioni di rischio unicamente lungo le aste principali del fiume Volturno, cioè le aree considerate esondabili dal Fiume stesso, tra cui non figura il sito in esame. Nelle aree indagate, quelle classificate a rischio idraulico molto elevato sono distanti non meno di 6 km circa.

quanto alla scelta del sito di localizzazione dell'impianto:

Secondo il SIA, la scelta del sito è stata effettuata in modo concertato tra Regione e Federindustria Campania, dapprima esplorando tre siti (due nell'area di Caserta-Napoli: Acerra e Teverola, uno nell'area di Avellino, siti citati anche nel Piano Regionale) e successivamente giungendo alla selezione di un sito diverso da quelli, tuttavia insistente nell'area di Caserta-Napoli.

Quanto alla giustificazione della scelta del sito in relazione alle possibili alternative, l'opzione operata a scala di area vasta tra due diversi ambiti provinciali di Avellino da un lato, e Caserta-Napoli dall'altro, per quanto schematica ed esclusivamente qualitativa, risulta fondata su motivi effettivamente rilevanti, quali la posizione baricentrica rispetto al bacino di maggior produzione, con conseguenti minor rischi ambientali da trasporto, nonché la posizione in un contesto di pianura che idrogeologicamente e paesaggisticamente è considerata, in via di principio, più confacente alla natura delle attività in questione. La scelta per l'ambito di Caserta-Napoli appare quindi condivisibile e pertanto idonea a superare l'indicazione del sito di Avellino contenuta nel Piano Rifiuti del 1997. Quanto alle verifiche di macro e micro localizzazione puntuale, la metodologia riferita, astrattamente corretta, non è valutabile nella sua concreta applicazione e nei risultati di merito in quanto manca la indicazione e la descrizione dei siti e quindi la possibilità di riscontro analitico della sussistenza o meno delle condizioni ambientali riferite ai criteri inizialmente adottati.

Il progetto è conforme, per quel che riguarda le linee di trattamento, alle condizioni (generali e specifiche) di idoneità dei siti stabilite dal Piano Stralcio per gli impianti di trattamento rifiuti in quanto è collocato in area ASI, ben collegata con i principali sistemi di viabilità stradale e vicina ad importanti linee ferroviarie. Il sito di progetto, inoltre, non ricade in aree soggette a vincolo paesaggistico, in zone di rispetto per gli approvvigionamenti idropotabili né in aree classificate a rischio di frana.

quanto all'ubicazione dell'impianto di discarica di II^ categoria tipo C, annesso alla piattaforma:

vengono in rilievo le disposizioni in tema di smaltimento rifiuti poste dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 27.7.1984 (pubblicata in S.O. alla G.U. n. 253 del 13.9.1984) nonché i vincoli specifici per la localizzazione di discariche di rifiuti pericolosi fissati dal Piano Stralcio sui rifiuti.

Quest'ultimo stabilisce che i siti per la realizzazione di tali impianti non devono, tra l'altro, ricadere:

- in aree con presenza di insediamenti residenziali all'interno di un centro abitato, senza considerare le case sparse, a distanza inferiore a 2.000 metri dal punto di scarico dei rifiuti;
- in aree con presenza di scuole e ospedali a distanza inferiore a 2.000 metri dal punto di scarico dei rifiuti.

La citata Delibera (che si applica in virtù del regime transitorio di cui all'art. 57 del D. Lgs. n. 22/1997) stabilisce che *"fatte salve diverse e motivate disposizioni della Regione (cioè dell'Ente che rilascia l'approvazione definitiva del progetto, che nel caso in esame è il Commissario di Governo-Prefetto di Caserta ai sensi dell'art. 6 dell'Ordinanza n.2948 del 25.02.1999, pubblicata in G.U. 2.3.1999 S.G. n.50) gli impianti devono essere posti ad una distanza di sicurezza di almeno 2000 m dai centri abitati esistenti e da quelli previsti dagli strumenti urbanistici vigenti o approvati"* [paragrafo 4.2.3.3, lett. a) 3°cpv].

Il territorio compreso entro un raggio di 2.000 m nell'intorno della discarica in esame ricade in prevalenza, da un punto di vista amministrativo, nel Comune di Pignataro Maggiore e in parte minore, comunque significativa, nel Comune di Sparanise.

- Nel primo caso rientrano due aggregati residenziali vicini l'uno all'altro, per i quali il Piano Regolatore Generale del Comune di Pignataro Maggiore prevede un consolidamento con espansione e qualificazione ad unico centro abitato per la prevista presenza di scuole ed altri servizi pubblici. Quanto poi al centro urbano di Pignataro Maggiore, che con riferimento alle zonizzazioni previste dal PRG del 1983 risulta lambito dal perimetro dell'area entro i 2.000 m, dovrebbe essere verificato se non siano state nel frattempo decise con varianti ulteriori espansioni urbanistiche residenziali.
- Nel secondo caso non è nota alcuna destinazione urbanistica, non essendo stato prodotto in procedura alcun documento relativo alla strumentazione urbanistica del Comune di Sparanise.

La scelta di ubicare la discarica in un'area adiacente a quella in cui si prevede di insediare le sezioni impiantistiche della piattaforma integrata, più che da una puntuale analisi comparata di possibili alternative, sembra dettata da considerazioni tecnico-funzionali in quanto consente sinergie di natura infrastrutturale e gestionali in relazione al previsto modesto afflusso giornaliero

CR
AR



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

di rifiuti, per il quale non sarebbe di facile organizzazione un altrettanto affidabile sistema di gestione separato ed autonomo.

Ciò nondimeno la ubicazione prescelta si pone in contrasto con la citata norma tecnica e pertanto la realizzazione del progetto rimane subordinata a "diverse e motivate disposizioni" dell'eventuale specifico provvedimento di approvazione dell'Autorità competente.

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

Il progetto prevede le seguenti sezioni:

A) Area di stoccaggio, differenziazione ed omogeneizzazione. Sono previsti diversi dispositivi di stoccaggio a seconda della natura e stato fisico del rifiuto, in particolare:

- un'area di ricevimento dove i rifiuti candidati all'ammissione al Centro, sono preventivamente classificati ed omologati dal punto di vista chimico-fisico allo scopo di determinarne l'accettabilità in funzione dei trattamenti da eseguire, sulla base della scheda di identificazione che accompagna il rifiuto stesso ed a seguito di un campionamento analitico di controllo con analisi eseguite nel laboratorio chimico del Centro stesso;
- stoccaggi provvisori con la funzione di "polmone" tra il funzionamento delle varie linee di trattamento (con funzionamento in continuo) ed il conferimento dei rifiuti (discontinuo).

B) Impianto di disemulsione e detossificazione,

C) Impianto di trattamento chimico-fisico e biologico che costituisce il cuore del Centro polifunzionale: a tale linea, infatti, giungeranno, non solo i reflui liquidi provenienti dall'esterno, ma anche quelli provenienti dalle altre linee del Centro; tale linea di trattamento è organizzata in modo da poter trattare reflui a composizione estremamente variabile.

D) Impianto di essiccamento.

E) Discarica 2C, la cui coltivazione avviene mediante la realizzazione di 5 sottovasche in grado di accogliere 20000 mc ognuna di materiali da stoccare definitivamente in un periodo di tre anni, in modo che, dopo 15 anni, la capienza complessiva corrisponderà a 100.000 mc; lo stoccaggio prevede in rilevato una quota finale di 4 metri. La discarica 2C è di tipo inizialmente a fossa e successivamente in elevato. Sotto il profilo tecnologico sarà costituita dai seguenti sistemi:

- impermeabilizzazione di base,
- impermeabilizzazione delle pareti,
- impermeabilizzazione di copertura, sistema di raccolta e trattamento percolato, sistema di monitoraggio.

F) Impianto di ricondizionamento ed infustaggio, da considerare non vero e proprio trattamento, ma piuttosto uno stoccaggio in sicurezza di rifiuti aventi come destinazione impianti non previsti nella piattaforma integrata di Pignataro e nella discarica di tipo 2B.

Per quanto riguarda la quantità e qualità dei rifiuti trattati:

HR
AR

Le tipologie di rifiuti speciali che, secondo lo Studio di impatto ambientale, possono essere ritirate per il trattamento presso il Centro Polifunzionale, sono suddivise per linee di trattamento così sintetizzate:

Rifiuti destinati alla detossificazione e al disemulsionamento:

emulsioni oleose da: lavorazioni metalliche e da industrie chimiche; acque contenenti cromo esavalente; acque alcaline contenenti cianuri; rifiuti a base acquosa contenenti metalli pesanti; rifiuti a base acquosa con metalli in sospensione; acque acide; acque basiche.

Il dimensionamento di questa linea è stato fatto sulla base di una ipotesi di conferimento di rifiuti di 25.000 t/a, suddivise in 10.000 t/a di reflui da inviare al disemulsionamento e 15.000 t/a ai trattamenti di detossificazione.

Rifiuti destinati alla depurazione chimico-fisica e biologica

- acque non oleose quali percolati di discariche, acque da cabine di verniciature, etc.
- acque oleose quali acque derivanti da lavorazioni di prodotti alimentari, soluzioni con inquinanti organici, etc.

I reflui esterni conferiti a questa linea sono stimati in 65.000 t/a, di cui 25.000 t/a costituiti da acque oleose.

Allo stesso trattamento saranno inviate anche le acque di scarico provenienti da i vari trattamenti e dalle reti di servizio interne, così suddivise:

- acque meteoriche di prima pioggia	10.000 mc/a
- acque da lavaggio dei piazzali e scarichi civili interni	6.000 mc/a
- acque pretrattate dalla linea di disemulsionamento e detossificazione	23.000 mc/a
- condensato da linea di essiccamento	13.000 mc/a
- acque filtrate da linea di inertizzazione (annessa alla discarica 2B)	20.000 mc/a
- percolato dalle discariche controllate 2B e 2C di servizio alla Piattaforma	6.000 mc/a
- scarichi diversi (ispessitore, nastro pressa, lavaggio filtri)	18.000 mc/a

Il dimensionamento della linea di depurazione chimico-fisica e biologica è stato pertanto effettuato per una portata complessiva di 161.000 mc/a.

Rifiuti destinati all'essiccamento termico

Il progetto di piattaforma prevede di trattare nel sistema di essiccamento termico circa 15.000 mc/a di fanghi biologici e/o oleosi conferiti dall'esterno, con una concentrazione in secco di circa il 20%. Alla stessa linea pervengono anche i fanghi derivanti dalla sezione di trattamento chimico-fisico e biologico interno della piattaforma, stimati in circa 2.000 mc/a.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Rifiuti destinati alla discarica 2 C

I rifiuti esterni, previsti per tale linea, stimati in circa 5.000 t/a, saranno tutti quei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che non possono essere inertizzati e non rispettano i limiti di concentrazione fissati dalle normative vigenti per le discariche di tipo 2B; a tale linea saranno avviati anche i rifiuti prodotti dai trattamenti effettuati all'interno della piattaforma, qualora non smaltibili direttamente o dopo trattamento nella discarica 2B.

Rifiuti avviati allo stoccaggio e spedizione

I rifiuti di provenienza esterna che si prevede di riconfezionare e stoccare in sicurezza per essere avviati a termodistruzione in appositi impianti sono stimati in circa 7.000 t/a e saranno costituiti prevalentemente da: melme oleose, fondami di serbatoio, fanghi da separatori di olio, bitumi, grassi di scarto, barattoli d'olio, residui di olio pesante, terre filtranti e decoloranti, morchie di verniciatura, collanti, paste e stucchi, pigmenti, carboni attivi di scarto, materiali adsorbenti.

Alla stessa linea saranno avviati i rifiuti, per un quantitativo previsto di circa 500 t/a, prodotti nella piattaforma e non smaltibili in discarica, quali:

- fanghi oleosi e oli provenienti dalla linea di disemulsione e detossificazione;
- oli provenienti dall'unità di disoleazione della linea di depurazione chimico-fisico e biologica.

La seconda linea di stoccaggio prevista in progetto è destinata al deposito in sicurezza di rifiuti a matrice prevalentemente inorganica con caratteristiche tali da non poter essere trattati o smaltiti in impianti tradizionali. Non è indicata un'ipotesi di afflusso di tali rifiuti e lo stoccaggio è stato dimensionato per un quantitativo di materiali di circa 2.500 t/a, con un tempo di permanenza di 12 mesi.

Per quanto riguarda la produzione di effluenti liquidi, emissioni gassose e rifiuti solidi:

Effluenti liquidi

Le acque di scarico derivanti dalle diverse attività di trattamento previste nella piattaforma assommano complessivamente a circa 160.000 t/a e corrispondono alle acque scaricate dalla linea di depurazione chimico-fisica e biologica. A tale linea confluiscono infatti, insieme ai reflui di provenienza esterna, anche tutti gli scarichi e gli effluenti derivanti dalle singole sezioni di trattamento, comprese le acque di dilavamento dei piazzali ed i percolati provenienti dalle discariche di servizio. Lo scarico viene collettato al più vicino corpo idrico, individuato nella planimetria di progetto nel Rio dei Lanzi.

Emissioni gassose

Il progetto di piattaforma prevede un unico punto di emissioni localizzato, costituito dal camino della caldaia, alimentata a metano, per la produzione di aria calda di alimento al forno essiccatore; il fabbisogno termico indicato in progetto è di 3.200.000 Kcal/h.

Gli aeriformi provenienti dall'essiccatore costituiti da aria calda satura di vapore, sostanze volatili rilasciate dal fango e materiale particolato trascinato dal flusso gassoso vengono filtrati in un filtro a maniche e successivamente lavati in uno scrubber-condensatore.

Per la definitiva deodorizzazione prima del rilascio in atmosfera è prevista l'installazione di un biofiltro, per il quale non è precisato il dimensionamento.

Nella relazione di progetto e nello Studio di impatto ambientale sono inoltre sommariamente indicati alcuni sistemi di captazione e lavaggio delle emissioni diffuse provenienti da varie sezioni ed impianti della piattaforma, quali quella di filtro-pressatura e di ricondizionamento e infustaggio.

Rifiuti solidi

I materiali in uscita dalla piattaforma sono stimati in 13.000 t/anno, con un impiego di circa 1.300 veicoli. Tra questi, i rifiuti da avviare allo smaltimento in discarica 2B, dopo trattamento di inertizzazione, sono i fanghi inorganici provenienti dalla linea di detossificazione, pari a circa 500 t/anno. A questi si aggiungono 1.000 t/anno di oli recuperati dal disemulsionamento, da avviare al Consorzio obbligatorio degli oli usati e 4.000 t/anno di fanghi essiccati per i quali è previsto un possibile recupero energetico.

Sono infine stimati in 7.500 t/anno i rifiuti a matrice prevalentemente organica da avviare a termodistruzione con eventuale recupero energetico presso impianti esterni, provenienti in gran parte dalla sezione di ricondizionamento e stoccaggio (7.000 t/anno) ed in minor quantità dalle linee di processo della piattaforma (500 t/anno).

Dal punto di vista impiantistico, la definizione progettuale della piattaforma integrata per lo smaltimento dei rifiuti industriali nella configurazione sottoposta a valutazione risulta disomogenea ed in parte lacunosa. Sebbene siano puntualmente definiti i flussi dei rifiuti in ingresso alle varie sezioni impiantistiche ed i bilanci di massa delle singole sezioni nonché indicati i parametri di progetto ed il dimensionamento di gran parte delle linee di trattamento considerate, risultano sommariamente descritte le opere di salvaguardia ambientale quali i sistemi di captazione ed abbattimento delle emissioni, le opere di contenimento di sversamenti e spandimenti e le reti di drenaggio interne.

Sotto il profilo delle scelte gestionali, l'articolazione dei trattamenti previsti e l'integrazione tra le varie sezioni dell'impianto possono costituire sinergismi in grado di assicurare una buona affidabilità del sistema nel suo complesso.

La notevole elasticità gestionale che caratterizza la piattaforma non deve però indurre possibilità di deroga dalle normative vigenti nelle linee di trattamento, come ad esempio l'effettuazione di diluizioni reciproche, che sarebbero in contrasto con quanto previsto dall'art. 9 del D.L.vo 22/97. Va pertanto assicurato un rigoroso controllo dell'efficacia dei singoli trattamenti e definito un protocollo gestionale che, dalla fase di accettazione dei rifiuti fino allo scarico delle acque di risulta, specifichi puntualmente le varie fasi operative, gli obiettivi dei trattamenti e le modalità di riscontro dei risultati.



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Tra i vari parametri indicati come caratteristici delle acque di scarico non sono citati i metalli pesanti, per i quali comunque si assicura il rispetto dei limiti previsti dal D.L.vo 152/99 e successive modificazioni e integrazioni.

A proposito di tali limiti, va sottolineato che il valore indicato per i solidi sedimentabili totali risulta particolarmente vicino al valore limite, pari a 80 mg/l, previsto dalla tabella 3, allegato 5 del citato decreto.

Per quanto concerne la sezione di essiccamento dei fanghi possono ritenersi scarsamente significative le emissioni al camino della caldaia alimentata a metano; lo stesso non può dirsi per il rilascio in atmosfera dell'aria deumidificata proveniente dall'essiccatore, per la sicura presenza di sostanze volatili non condensate e di composti odorigeni.

È pertanto necessario che il trattamento di abbattimento previsto e più specificatamente il sistema di biofiltrazione risulti particolarmente efficace.

Si ritiene inoltre indispensabile la definizione progettuale di tutti gli interventi destinati alla captazione ed abbattimento delle emissioni diffuse, a partire dagli sfiati di polmonazione dei serbatoi di stoccaggio fino ai ricambi d'aria delle sezioni impiantistiche confinate.

Per quanto concerne la realizzazione della discarica 2C, il sistema barriera adottato, se la posa in opera sarà effettuata a regola d'arte, è tale da escludere la possibilità di fuoriuscite di percolato. Si ritiene comunque necessario, anche in relazione alle indicazioni contenute nella direttiva 1999/31/CE, utilizzare per il sistema di impermeabilizzazione di base argilla con permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/sec.

Il sistema di evacuazione del percolato dalla discarica dovrà inoltre essere realizzato in modo tale da garantirne un rapido allontanamento senza interferire in alcun punto con il sistema di confinamento.

Si ritiene infine opportuno associare al geocomposito drenante infratelo un sistema di rilevamento delle eventuali perdite al fine di consentire tempestivi interventi di ripristino della tenuta del primo strato barriera.

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

Quanto ai caratteri geologici, geomorfologici ed idrogeologici:

L'area di impianto ricade in prossimità del margine nord-orientale della Piana Campana corrispondente ad un'area di subsidenza provocata dalle faglie estensive caudali della struttura appenninica (graben). Morfologicamente l'area si presenta come un pianoro debolmente inclinato verso Ovest e Sud Ovest. Le indagini geognostiche eseguite nell'area dell'impianto (in totale 3 sondaggi a carotaggio continuo, 6 prove SPT e 6 prove CPT) hanno messo in luce la presenza nel sottosuolo di piroclastiti a consistenza sabbiosa fino alla profondità di 25 metri dal piano campagna, con buone caratteristiche geotecniche e assenza di terreni compressibili.

L'acquifero presente nell'area è costituito dalla IC (Ignimbrite Campana) ospitante una falda idrica che, seppure talora localmente frammentata da livelli a permeabilità minore, è da considerarsi come un unico corpo idrico.

La piovosità media annua, calcolata nel periodo 1960-1981, è pari a 1275,6 mm con massimi nel periodo ottobre-gennaio e minimi in luglio.

La falda idrica è estesa e di grande capacità e assume rilevante importanza a livello interprovinciale. I sondaggi eseguiti nell'area dell'impianto hanno incontrato la falda alla profondità di 22 metri dal piano di campagna.

I caratteri dei terreni presenti sul sito non inducono in preoccupazioni per quel che riguarda gli aspetti geotecnici legati alla realizzazione dell'impianto; tuttavia, in fase di progettazione esecutiva dovranno essere esperite tutte le indagini previste dal D.M. 11 marzo 1988, tenuto conto della sismicità dell'area (S=9).

Relativamente agli aspetti idrogeologici e di salvaguardia dell'ambiente idrico sotterraneo, la falda ha il proprio livello statico a profondità notevolmente superiori a quelle richieste dalla normativa di settore. La falda idrica, che, per i caratteri di continuità e di ricchezza dell'acquifero, assume una importanza interprovinciale, si presenta nell'area a pelo libero, non difesa da livelli impermeabili (non rinvenuti nei sondaggi eseguiti nell'area). La realizzazione delle opere di isolamento idraulico della discarica richiede una specifica attenzione nella progettazione esecutiva.

Per gli aspetti legati ai dissesti, l'analisi delle cartografie di pianificazione idraulica ed idrogeologica ha consentito di escludere situazioni di rischio da frana per il sito in esame.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, invece, non è stato possibile accertare la presenza/assenza di situazioni di rischio in quanto le cartografie sopra citate hanno inteso individuare solo le situazioni di rischio molto elevato e solo quelle presenti lungo le aste principali del fiume Volturno, cioè nelle aree considerate esondabili dal Fiume stesso, tra cui non ricade il sito in esame. Si ritiene pertanto necessario che il proponente proceda di intesa con l'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano Volturno alla verifica della sussistenza o meno di situazioni di rischio idraulico nell'area interessata dall'intervento.

Quanto alla qualità dell'aria:

Le temperature medie massime raggiungono i 24°-25° in estate, mentre le medie minime si mantengono intorno ai 9°-10° in inverno.

I venti, misurati nella vicina stazione di Grazzanise, mostrano le seguenti caratteristiche stagionali:

- inverno: prevalenza del Grecale (da NE) con un picco massimo pari a vento fresco (30 nodi);



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- primavera: prevalenza di ponente e libeccio (O e SO) pari a vento teso (circa 15 nodi) e di grecale (NE) paria vento moderato (circa 11-14 nodi);
- estate: prevalenza di ponente (O) pari a vento fresco (circa 25 nodi) e libeccio (SO) pari a vento moderato (circa 14 nodi);
- autunno: una prevalenza di grecale pari a vento fresco (circa 24 nodi) e minor prevalenza di ponente e libeccio pari a brezza tesa (circa 7-10 nodi).

Il proponente ha effettuato una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con mezzo mobile, in un sito in prossimità dell'area di realizzazione del futuro impianto di smaltimento. Nel SIA vengono individuate, come principali fonti di inquinamento prossime all'area di indagine, alcune strade ad elevato scorrimento (Autostrada A2, SS 6 "Casilina"; SS 7 "Appia"), nonché la presenza di fuochi sporadici. Le determinazioni analitiche sono state effettuate per: SO₂, CO, NO_x, NO₂, O₃, CH₄, NMHC, BTX, polveri.

Relativamente alle emissioni:

Il progetto di piattaforma prevede un unico punto di emissioni localizzato, costituito dal camino della caldaia, alimentata a metano, per la produzione di aria calda di alimento al forno essiccatore. In ragione dell'esiguità delle emissioni in atmosfera dal punto di vista volumetrico, il proponente non ha incluso la componente "qualità dell'aria" fra quelle soggette ad un impatto significativo in seguito alla realizzazione dell'impianto e non ha quindi effettuato calcoli previsionali di dispersione in atmosfera degli inquinanti emessi dall'impianto. Le determinazioni effettuate sono limitate dalla ridotta estensione temporale dell'indagine (dal 18 al 21 aprile 2001, con il giorno 18 utilizzato per la taratura e calibrazione degli strumenti). I dati non sono quindi utilizzabili per un confronto diretto con i limiti normativi.

Va rilevato comunque che nel periodo studiato non si sono evidenziate particolari criticità relative alla qualità attuale dell'aria. In ragione della scarsa criticità delle condizioni di qualità dell'aria rilevate presso il sito di realizzazione dell'impianto e dell'esiguità delle sorgenti di emissione, gli impatti attesi sulla componente atmosfera possono essere ritenuti modesti.

Si ritiene comunque indispensabile effettuare ulteriori campagne di misura degli inquinanti atmosferici finalizzate a valutare l'impatto del progetto sulla qualità dell'aria.

Quanto alla flora, fauna e paesaggio naturale:

Il paesaggio fisico è caratterizzato dal netto contrasto della Piana Campana con i primi rilievi delle dorsali carbonatiche. La vegetazione potenziale, sulla base dei caratteri climatici e pedologici, è riferibile a quella della macchia mediterranea con potenzialità a lecceto (*Quercion ilicis*) per la parte collinare e al bosco misto e querceti termofili nella Piana Campana. Attualmente la pianura è completamente dominata da attività di tipo agricolo, con scarsissimi residui di vegetazione spontanea, uno dei quali localizzato sulla collina a ridosso di Pignataro Maggiore.

Nelle colline calcaree, dove a causa dell'elevata permeabilità dei terreni si instaura un clima più arido, si ha la prevalenza di una prateria xerofila.

kr
AR m

L'ecosistema dominante nella pianura è quello agricolo, in cui le siepi e i filari alberati (o gli alberi isolati) costituiscono rifugio e luogo di nidificazione per l'avifauna, rappresentata da numerose specie ornitologiche.

Il sito, così come l'immediato intorno, presenta una certa valenza agronomica nonché le caratteristiche di paesaggio agrario proprio della zona di piana Campana (estesi e frequenti impianti di frutticoltura intensiva). Va però evidenziato che l'ambito risulta isolato dal resto del territorio in quanto intercluso tra la linea ferroviaria Cassino - Napoli, gli insediamenti produttivi già realizzati in una larga fascia sul fronte della SS. Appia, la nuova viabilità ASI e la recentissima linea Alta Velocità. Il sito ed il suo ambito risultano quindi già sensibilmente disturbati da importanti interventi di trasformazione urbanistica ed infrastrutturale, anche a prescindere dalla prospettiva di completamento dell'insediamento ASI. Il sacrificio del territorio con le sue specifiche caratteristiche paesaggistiche risulta quindi non particolarmente rilevante.

Quanto al previsto progetto per la sistemazione a verde:

La sistemazione a verde dell'area destinata all'insediamento della piattaforma integrata prevista dal progetto esecutivo proposto è differenziata su due "pattern": il pattern "A" relativo alla sistemazione perimetrale delle aree, il pattern "B" relativo alla sistemazione finale dell'area di discarica vera e propria. E' prevista inoltre una sistemazione a verde per le aree di parcheggio, zona uffici e zona capannone. Le prime due fanno riferimento ad una sistemazione di carattere naturalistico mediante l'utilizzo di specie arboree ed arbustive caratteristiche dell'ambito di intervento. Gli elementi di progetto sono rappresentati su tre tavole sia in planimetria che in sezione; queste ultime in particolare rappresentano la situazione al terzo, al sesto ed al 20° anno dall'inizio dell'intervento di sistemazione. Negli elaborati sono indicati inoltre gli esempi di impianto dei singoli pattern, la quantità totale di piante previste, la dimensione delle stesse all'epoca dell'impianto. Non è stata però redatta una relazione descrittiva delle modalità di realizzazione delle opere, delle manutenzioni previste ed in generale delle attività di gestione degli interventi.

Si condivide l'impostazione generale dell'intervento, fatta eccezione per la prevista realizzazione di fascinate lungo la scarpata del rimodellamento della discarica in quanto l'obiettivo di consolidamento potrebbe essere più opportunamente conseguito anche con tradizionali impianti di tipo arbustivo.

Per quanto attiene all'efficacia del progetto in termini di permanenza nel lungo tempo degli impianti vegetazionali, deve tuttavia rilevarsi che:

- non è descritto lo spaccato della discarica sopra lo strato di sigillatura dei rifiuti (strato drenante, terreno vegetale, eventuali strati di tessuto non tessuto, ecc) sul quale andrebbero realizzati gli impianti;
- non è descritto l'eventuale impianto di irrigazione necessario a garantire l'attecchimento delle specie vegetali;
- non è prevista la realizzazione di un tappeto erboso;



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

- non sono descritte le attività necessarie alla manutenzione e gestione delle aree a verde.
- Il progetto finale di sistemazione a verde dovrà quindi essere integrato con le indicazioni sopra dette al fine di fornire effettive garanzie di successo degli impianti.

Quanto alla salute umana:

Quanto agli impatti dell'opera sulla salute umana, si ritiene che i rischi sanitari potenzialmente significativi, derivanti dall'esercizio dell'impianto di discarica, anche in riferimento alle norme sulla distanza di sicurezza dai centri abitati, esistenti e previsti (2.000 m di cui alla Delibera del Comitato interministeriale del 27.7.1984), possano essere ricondotti, dato il contesto ambientale di riferimento, allo sviluppo di emissioni acustiche, diffusione di polveri e di esalazioni odorigene.

Quanto alla caratterizzazione del clima acustico e previsioni di impatto:

La caratterizzazione del clima acustico, in quanto non contemplata nello Studio di impatto ambientale, è stata oggetto di una apposita documentazione integrativa.

Facendo riferimento alle disposizioni ed alle norme tecniche contenute nel D.P.C.M. 1 marzo 1991, nella Legge 26/10/95 n. 447, nel DPCM 14/11/97 e nel DM Ambiente 16/3/98, è stata effettuata una mappatura fonometrica dei valori di fondo dell'area di realizzazione della struttura. Tale mappatura si è basata sulla rilevazione misurata con indice Leq ponderato in curva A per un tempo sufficiente ad ottenere una valutazione significativa del fenomeno sonoro esaminato. Sono stati inoltre acquisiti, ad intervalli di 100 ms, gli spettri di frequenza in bande di 1/3 di ottava degli eventi sonori. I campionamenti sono stati effettuati durante il giorno per un periodo di rilevamento pari a 20 minuti, in 7 punti localizzati lungo il perimetro dell'impianto.

Il Proponente considera trascurabili le emissioni sonore dovute alla fase di cantiere per la loro limitata durata nel tempo e concentra l'attenzione sugli impatti d'esercizio, per i quali afferma di aver analizzato per ogni linea di impianto le potenziali sorgenti di rumore (individuate in prevalenza nei motori delle pompe di trasferimento dei fluidi e delle varie apparecchiature di mescolamento ed agitazione, molte delle quali alloggiate all'interno di edifici).

Sulla scorta quindi del clima acustico rilevato *ante operam* e delle suddette caratteristiche progettuali, e considerando anche che il progetto prevede comunque, lungo il perimetro dell'impianto, una barriera arborea reputata in grado di attenuare il diffondersi del rumore verso le aree circostanti, il Proponente ha fondato la propria previsione di effetti acustici

- sull'ipotesi di emissioni acustiche da parte di due aree interessate da presenza di attrezzature (area A) e da movimentazione di mezzi pesanti (area B), per una potenza sonora rispettivamente di 80 e 70 dBA;
- sull'ipotesi di diffusione acustica condizionata esclusivamente dall'attenuazione per divergenza.

I risultati previsionali ottenuti sono stati confrontati con i limiti normativi. A tal fine, poiché nel comune di Pignataro Maggiore non è ancora stata definita la zonizzazione acustica, il Proponente ha ritenuto di classificare la zona in questione come "Zona esclusivamente industriale"

in ottemperanza all'art. 6 del DPCM 1/3/1991 relativo al regime transitorio, facendone, tra l'altro discendere la non applicabilità del criterio differenziale. La caratterizzazione acustica *ante operam* svolta dal proponente ha indagato unicamente alcuni punti localizzati ai confini dell'area di impianto e non ha considerato invece le condizioni dei recettori sensibili, quali gli insediamenti rurali sparsi, presenti anche nel vicino intorno, né quelle di altri ambiti potenzialmente condizionati dalle emissioni acustiche delle numerose ed importanti infrastrutture che circondano o attraversano l'area industriale ASI, e/o dagli insediamenti produttivi ivi esistenti. Relativamente alla previsione delle condizioni *post operam*, occorre osservare che l'ipotesi di potenza delle sorgenti emmissive considerate non è suffragata da informazioni relative alle emissioni acustiche garantite delle attrezzature che si prevede di installare.

Il Proponente non ha presentato considerazioni relative alla compatibilità del rumore previsto rispetto al contesto ambientale ed ai rispettivi limiti normativi.

In proposito va osservato che con riferimento al DPCM 1/3/1991 riguardante il regime transitorio (in attesa di zonizzazione acustica comunale, ai sensi della L.447/1995, art. 6 comma 1), il Proponente ha proposto per il sito una caratterizzazione acustica di "zona esclusivamente industriale".

Con riguardo al DPCM 14/11/1997 riguardante il regime definitivo, quella classificazione equivale ad una qualificazione di classe VI, nelle cui zone, ai sensi dello stesso DPCM, non devono essere presenti insediamenti residenziali nemmeno singoli (finanche residui di preesistenti destinazioni); diversamente, la zona dovrebbe essere qualificata di classe V, "area prevalentemente industriale", con un'apprezzabile limitazione acustica notturna (limite di immissione 60 dBA) e l'obbligo di applicazione del "valore limite differenziale di immissione" (5 dB diurni e 3 dB notturni, anche se solo per gli interni degli ambienti abitativi).

Alle stesse conseguenze di limitazione acustica (sia di periodo notturno che come differenziale di immissione) si perviene se, per la sua attuale qualificazione transitoria di zona non esclusivamente industriale, si qualifica la stessa come "tutto il territorio nazionale" (DPCM 1/3/1991). A tal riguardo, va osservato che il Proponente non ha fornito alcuna documentazione di supporto a tale ipotesi di classificazione.

Un'attribuzione di classe V risulta peraltro più prudentiale, non solo per la possibile decadenza della zonizzazione di area industriale ASI (il cui Piano Regolatore risulta di prossima scadenza), ma anche per l'effettiva presenza, nella stessa, di insediamenti abitativi (attualmente ancora rurali). Ciò comporta la necessità di garantire che l'impatto acustico dell'opera rispetti i più esigenti limiti di tale classificazione acustica.

Per questi motivi si ritiene fondamentale che il proponente effettui nuove campagne di misura della rumorosità ambientale, prima della realizzazione dell'impianto, durante la fase di cantiere e durante il funzionamento a pieno regime, presso un numero congruo di recettori sensibili localizzati nell'area, allo scopo di individuare l'impatto acustico su tali recettori. In considerazione



Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

del fatto che la classificazione dell'area come area industriale è di prossima scadenza, e ancor più per l'effettiva presenza, nella stessa, di insediamenti tuttora abitativi, dovranno essere presi in considerazione, ai fini della limitazione e di eventuali opere di mitigazione dell'impatto acustico, sia i limiti assoluti che i limiti differenziali, così come i più ridotti valori di immissione notturni.

Inoltre, fino a che permanga in tale area qualche insediamento residenziale, e non risulti definitivamente vigente una nuova normativa urbanistica che escluda dalla stessa area la possibilità di insediamenti residenziali, si prenderanno a riferimento, sempre per la classe V, i valori di qualità (tab. D, DPCM 14/11/1997).

Quanto alle polveri ed alle esalazioni odorigene:

Gli effetti potenzialmente negativi del progetto di discarica, quali la diffusione di polveri e di esalazioni odorigene, si ritiene possano esaurirsi in un raggio di poche centinaia di metri dal punto di formazione e che pertanto non interferiscano con l'area dei due citati agglomerati nel Comune di Pignataro Maggiore interessata dalla previsione di espansione, area che dista poco meno di 2.000 m dal punto di scarico dei rifiuti.

VISTO il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/40359 del 6.11.2002, con cui lo stesso ha espresso il proprio **parere favorevole** al progetto, **"nella più scrupolosa osservanza delle condizioni"** indicate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio storico Artistico e Demoetnoantropologico per le Province di Caserta e Benevento : *"Esaminata la documentazione integrativa pervenuta con nota ST/409/27448, accertato che l'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo paesaggistico o storico artistico ai sensi del D.L. 490/99, si ritiene che il progetto sia esauriente dal punto di vista della documentazione grafica e fotografica e dal punto di vista della progettazione della sistemazione a verde, e che gli interventi di mitigazione previsti siano idonei a ridurre l'impatto visivo. Si fa presente, comunque la necessità che gli interventi previsti siano opportunamente distanziati dagli edifici di valore ambientale esistenti nell'area rappresentati da antiche masserie o pertinenze di carattere agricolo"* nonché della Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta : *" (...) visti i risultati delle indagini archeologiche preliminari, esaminati i grafici trasmessi con nota prot. n. ST/409/27448/2000, questa Soprintendenza esprime nulla osta alla realizzazione delle progettate opere a condizione che i lavori siano svolti sotto il controllo di personale dell'Ufficio Archeologico di Calvi Risorta, col quale si vorranno stabilire con congruo anticipo opportuni contatti. Nel caso si dovessero verificare nel corso dei lavori ritrovamenti di natura archeologica, dovranno essere effettuati approfondimenti e documentazione di essi sotto il controllo di personale dell'Ufficio sopra citato eventualmente coadiuvato da archeologi afferenti a Cooperative accreditate presso questa Soprintendenza (a spese di codesta Società), di cui si fornirà elenco su richiesta di codesta Società."* e riportate nel parere stesso;

PRESO ATTO CHE La Giunta Regionale della Campania non ha ancora deliberato il parere di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6, comma 4, legge 349/1986 e che è stato trasmesso dal Settore Tutela dell'Ambiente della Regione, con nota pervenuta il 1° marzo 2002, l'estratto del verbale della Commissione Tecnico istruttoria per la VI, nel quale è precisato che la Commissione tecnica ha ritenuto che il progetto in esame *"si inserisce correttamente nel quadro programmatico di riferimento ed è coerente con il quadro tecnicoprogettuale ed ambientale del sistema ipotizzato nel Piano Rifiuti del Commissario Straordinario di Governo. Per quanto riguarda la valutazione di ordine tecnico, si rimanda alle determinazioni della Commissione VIA Nazionale. In ogni caso si raccomanda che le opere previste vengano sottoposte ad un attento monitoraggio, in sede di esercizio, delle principali componenti (acqua, aria, suolo) coinvolte da fenomeni di inquinamento indotto. A tal fine si evidenzia l'opportunità di utilizzare l'A.R.P.A.C. quale struttura preposta a tale attività."*

PRESO ATTO CHE non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla realizzazione di una Piattaforma integrata di smaltimento di rifiuti industriali, anche tossici e nocivi, e di due discariche controllate 2b e 2c, nei comuni di Pignataro Maggiore e San Prisco (CE), presentata dalla Società Piattaforma SpA, con sede legale in Caserta, via Sardegna, 12, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

1. La complessiva capacità di trattamento della piattaforma, relativamente ai rifiuti provenienti dall'esterno, non potrà essere superiore alle 117.000 t/anno e suddivise, come da progetto, nelle diverse sezioni. Eventuali incrementi di potenzialità o ampliamenti futuri, prospettati dal proponente, dovranno essere sottoposti ad una verifica da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in relazione alla necessità di una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale.
2. Il dimensionamento della vasca di prima pioggia della piattaforma per raccogliere le acque meteoriche potenzialmente inquinate dovrà essere tale da garantire almeno il contenimento dei primi 7 mm di pioggia ricadenti su tutte le superfici impermeabilizzate delle aree di trattamento, dei piazzali di sosta e delle vie di transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dalla piattaforma.
3. In corrispondenza del collegamento alla vasca di stoccaggio ed omogeneizzazione delle condotte provenienti dai trattamenti di detossificazione dovrà essere installato un



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

campionatore automatico delle acque, con sistemi di sigillatura e conservazione dei campioni a disposizione dell'Autorità di controllo. Un analogo campionatore dovrà essere installato in corrispondenza del troppo pieno della vasca di stoccaggio finale.

4. Prima dell'inizio della costruzione degli impianti della piattaforma dovrà essere definito e presentato all'ARPAC il progetto dei sistemi di contenimento e trattamento delle emissioni diffuse del forno di essiccamento. Il sistema di biofiltrazione degli aeriformi in uscita dal forno di essiccamento dovrà essere dimensionato garantendo una portata oraria non superiore a 100 mc/mq.
5. Il sistema di impermeabilizzazione di base della discarica 2C, riportato nel progetto esecutivo, dovrà essere realizzato utilizzando argille con permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/s, posta in opera in strati successivi non superiori a 20 cm ognuno, opportunamente rullati con rullo a "piede di pecora" fino ad uno spessore di 200 cm. Lo strato di drenaggio infratelo dovrà essere attrezzato con un sistema di rilevamento rapido di eventuali perdite.
6. Lo stoccaggio del percolato a bordo discarica dovrà essere realizzato in serbatoi chiusi alloggiati in un bacino di contenimento opportunamente dimensionato. L'allontanamento del percolato dalla discarica dovrà essere realizzato mediante un sistema di sollevamento che eviti l'attraversamento della barriera impermeabilizzante da parte delle tubazioni di trasferimento.
7. L'attivazione dell'elettropompe di sollevamento per il travaso del percolato dal sistema di drenaggio della discarica ai serbatoi di accumulo dovrà avvenire in modo automatico, mediante asservimento ad un sistema indicatore-controllore di livello. Tale sistema dovrà essere regolato in modo da impedire la formazione di un battente medio di percolato superiore a 30 cm in corrispondenza del primo telo in HDPE sottostante il livello drenante a contatto con la massa di rifiuti.
8. D'intesa con gli organi di controllo, dovranno essere predisposti un manuale operativo per il trasporto ed il conferimento dei rifiuti in discarica II C ed un manuale operativo per regolamentare la miscelazione delle diverse tipologie dei rifiuti sia in fase di stoccaggio preliminare che nelle varie fasi di trattamento. Quest'ultimo dovrà inoltre definire gli obiettivi di abbattimento delle varie sezioni di trattamento e le modalità di controllo dei risultati ottenuti.
9. Oltre ai controlli alle emissioni previsti dalla normativa vigente, d'intesa con gli organi di controllo il proponente dovrà effettuare:
 - campagne di monitoraggio periodiche della qualità dell'aria (tenendo anche conto di eventuali composti odorogeni), finalizzate alla caratterizzazione dei composti emessi dall'impianto, sia da sorgenti convogliate che da sorgenti diffuse. In considerazione delle prevedibili caratteristiche geometriche delle sorgenti di emissione, tali rilevamenti dovranno essere effettuati presso i recettori sensibili più prossimi all'area di impianto;
 - campagne di monitoraggio periodiche delle acque sotterranee.
10. Prima dell'avvio dei cantieri si dovrà provvedere all'effettuazione di rilievi fonometrici presso i recettori sensibili più prossimi all'impianto al fine di caratterizzarne il clima acustico nella condizione ante opera; i rilievi fonometrici dovranno essere ripetuti per gli stessi recettori sia nella fase di cantiere che nella fase di funzionamento.
11. Finché permanga la possibilità, in sede di normativa urbanistica di zona (ASI o Comunale) di insediamenti residenziali (anche solo come preesistenze o come abitazioni di custodia/vigilanza

AR
AR

degli insediamenti produttivi, compreso per quello oggetto di valutazione), e comunque finché vi saranno di fatto insediamenti abitativi attivi (anche di utilizzo solo temporaneo o stagionale), si dovranno prendere come riferimento di regolazione acustica i valori limite relativi alla classe V, e, come riferimento per l'adozione ed il dimensionamento di dispositivi attivi e passivi di mitigazione acustica, i valori della tabella D del DPCM 14/11/1997 (valori di qualità).

12. Per quanto riguarda il progetto di sistemazione a verde, dovranno essere redatti opportuni elaborati descrittivi del substrato sul quale verranno realizzati gli impianti, del miscuglio di specie erbacee previste per la formazione del tappeto erboso e relativa modalità di semina, del sistema di irrigazione previsto (sia per la garanzia dell'attecchimento delle specie che per eventuale irrigazione di soccorso successiva) delle modalità di realizzazione degli impianti in funzione delle varie fasi di coltivazione della discarica ed infine delle modalità previste per la gestione e manutenzione delle opere. Per quanto riguarda gli interventi di rivegetazione dovranno essere presi come riferimento gli stadi delle serie vegetazionali naturali e paranaturali quali gli arbusteti, le praterie xerofite, i prati polifiti, ecc., prevedendo tecniche di trapianto dal selvatico di ecocelle, uso di fiorame e fienagione, ecc.
13. In accordo con gli EE.LL. dovrà essere attuato quale opera di compensazione ambientale un piano di interventi di ricostituzione o rafforzamento degli elementi della rete ecologica per una superficie almeno doppia rispetto a quella impegnata dall'intera piattaforma e dall'annessa discarica (ad esempio, bonifica e recupero cave dismesse, realizzazione di aree boscate, siepi e filari, rafforzamento della vegetazione riparia, ecc).
14. Per massimizzare il trasporto ferroviario delle merci e dei rifiuti, il proponente, a titolo anche compensatorio, di intesa con gli Enti Locali e/o con l'ASI Volturno Nord, dovrà verificare la fattibilità di un raccordo ferroviario alla vicina linea ferroviaria Cassino-Napoli, eventualmente anche a servizio delle altre aree ASI adiacenti. In caso di esito positivo dovranno essere introdotti nel progetto esecutivo gli adattamenti necessari per salvaguardare la possibilità di realizzazione anche futura.
15. Prima dell'inizio dei lavori di realizzazione dell'impianto, il proponente, d'intesa con l'Autorità di Bacino del Liri-Garigliano Volturno, dovrà predisporre uno studio idraulico volto alla determinazione del rischio idraulico nell'area interessata dalla piattaforma ed annessa discarica II C e procedere alla realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza. Il predetto studio dovrà essere approvato dall'Autorità di Bacino e trasmesso al Ministero dell'Ambiente.

Le prescrizioni nn. 5 e 15 sono sottoposte a verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Devono inoltre essere ottemperate le condizioni poste dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel proprio parere, riportato nelle premesse.

Nel caso in cui l'approvazione definitiva dell'opera intervenga in assenza di rinnovo del decaduto Piano ASI Volturno Nord relativo al territorio del Comune di Pignataro Maggiore e/o del Comune di Sparanise, il presente giudizio rimane applicabile solo se nel frattempo non siano state introdotte nella strumentazione urbanistica delle predette amministrazioni comunali di Pignataro



Il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Maggiore e/o di Sparanise, anche solo in regime di salvaguardia per adozione, nuove previsioni di inserimento o di ampliamento/espansione di centri o nuclei abitati entro una distanza di 2000 m dai limiti della discarica II C in progetto. Qualora invece, stante la decadenza ed il mancato rinnovo del Piano ASI, nelle aree entro i 2000 m dai confini della discarica siano previsti o proposti dalle citate amministrazioni comunali nuovi inserimenti o ampliamenti/espansioni di centri o nuclei abitati, si rende necessaria una integrazione istruttoria, previa opportuna integrazione dello Studio di impatto ambientale, ed un aggiornamento del presente parere di compatibilità ambientale.

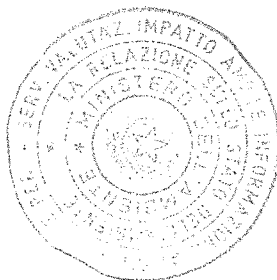
DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Campania, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Piattaforma SpA ed alla Regione Campania, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 27 GEN. 2003

**IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

La presente copia fotostatica composta di n° 10 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 27.01.2003